

Fermi, perquisizioni a Palermo e provincia

IL DELITTO MATTARELLA



Retate nella notte

UNA VASTISSIMA retata è stata effettuata questa notte dalla squadra mobile, carabinieri e Digos. A poche ore dall'omicidio del Presidente della Regione Piersanti Mattarella, dopo il primo e comprensibile «empasse» degli investigatori, sono scattate le indagini.

Una quarantina di persone sono state fermate e molte abitazioni perquisite. Si tratta comunque di «fermi» per accertamenti e molte di queste persone sono state dopo pochi minuti rilasciate. Una nottata frenetica in questura, alla caserma Carini, negli uffici della squadra mobile. A lavorare per primi senza sosta sono stati gli agenti della Digos. «È un uomo politico, quindi le indagini partono dall'ambiente politico — ha affermato stamane un funzionario della questura — questa, naturalmente è la prima valutazione. Valutazione che subito può essere mutata, nel senso che le indagini possono prendere una pista completamente diversa».

Come dire, insomma, cominciamo da qui perché da qualche punto occorre pure cominciare.

Sui fermi effettuati (nelle prime ore della mattinata si parlava soltanto di due fermi) gli investigatori non fanno trapelare nessuna indiscrezione. Si sa soltanto che si tratta di una operazione a vasto raggio in diversi ambienti. Appunto per questa ragione se da una parte è intervenuta la Digos dall'altra carabinieri e squadra mobile hanno indirizzato il lavoro in tutt'altra direzione. Non si può naturalmente scartare nulla. Si è lavorato da ieri all'una a ritmo continuo. Mentre lo sforzo di alcuni era diretto a concretizzare diciamo la fase operativa che è seguita all'uccisione del Presidente Mattarella, altri si sono occupati di ricostruire fedelmente la dinamica dell'assassinio e la fisionomia del killer.

Gli esperti della Questura e dei carabinieri hanno lavorato tutta la notte per realizzare un identikit, un foto-fit e un'immagine grafica. Queste

tre ricostruzioni che raffigurano il viso dell'assassino sono state compilate attraverso la testimonianza della moglie di Piersanti Mattarella, Irma Chiazzese, il figlio Bernardo e quattro testimoni. Il problema ora è quello di confrontare foto-fit, identikit e immagine grafica (attraverso sempre la verifica dei numerosi testimoni) e scegliere quale è l'immagine che si avvicina maggiormente alla fisionomia del killer.

Intorno alle dieci, intanto, un gruppo di investigatori insieme ai magistrati che si occupano della vicenda, hanno presentato foto-fit, identikit e immagine grafica alla moglie e al figlio di Piersanti Mattarella e ai quattro testimoni. Si tratta di un'operazione — questa della verifica della somiglianza — estremamente complessa.

Il killer comunque, come già ieri era stato descritto, dovrebbe avere al massimo 23 anni. Portava un vistoso paio di occhiali scuri, una giacca a vento azzurra e delle scarpette da ginnastica. Rispetto a quello che a poche ore dall'omicidio era stato detto, a proposito del probabile secondo killer che si sarebbe trovato sul luogo (un altro sulla trentina che indossava un lungo cappotto grigio, una coppola e delle scarpe di ginnastica) stamane un funzionario ha chiarito il mistero affermando che si trattava di un poliziotto.

Dopo questa lunga nottata stamane alle 8 in Questura c'erano soltanto un paio di funzionari. Alle 9 sono giunti alcuni agenti della Digos e intorno alle 9,30 i funzionari della Mobile che si sono incontrati con il questore e con altri funzionari della Questura di Catania e di Trapani.

È molto probabile che i funzionari della Questura di

Catania fossero della Digos, ciò dimostra appunto come le indagini non tralascino nulla. Ci riferiamo naturalmente all'ipotesi del delitto politico. E Catania, gli ultimi episodi criminali che hanno visto protagonisti i neofascisti locali, dimostrano quanta sia agguerrita ancora oggi l'azione degli estremisti etnei.

Comunque mai come ora è così evidente (e come non potrebbe esserlo?) l'imbarazzo degli investigatori. Questo il discorso più ricorrente tra la questura e la «squadra mobile»: «Hanno ucciso il Presidente della Regione Siciliana. Ipotesi? Se avessero ucciso un personaggio politico di tale statura del Nord Italia, non avremmo certo avuto dubbi sulla matrice. Ma qui in Sicilia è tutto diverso. Terrorismo? Mafia? A questo punto chi lo può più dire?».

Impossibile individuare infatti ora la matrice dell'assassinio. Da una parte mille ipotesi, dall'altra nessuna. E' mafia, bierre? fascisti? Le telefonate che hanno rivendicato l'uccisione del Presidente lasciano il tempo che trovano.

E quindi le indagini proseguono tra un'infinità di barriere. «Sapere, conoscere la matrice del crimine — diceva un funzionario stamane allargando le braccia con ovvietà — vuole dire in questa prima fase tutto...». Dopo questa dichiarazione smorzata, queste parole dette e non dette, questi discorsi che in fondo suonano come parole senso senso perché un senso non si riesce davvero ad individuare, sempre a proposito di indagini fuoriescono altri piccoli particolari.

Ad esempio. Si è trovato a bordo della «127 Fiat» abbandonata dai killers in via De Cristoforis (una traversa di via Laurana) un paio di guanti e un paio di pantaloni. Si riparla dell'arma. Del sofisticatissimo revolver che avrebbe esplosivo otto colpi. Ma intanto, pistole di questo tipo, quelle a tamburo, possono contenere cinque o sei cartucce soltanto. Si tratterebbe di un'arma già poco facile da trovare sul mercato, veramente difficile da reperire clandestinamente.

Atilio Bolzoni



Giovani volontari distribuiscono l'edizione straordinaria di ieri sera

BLOCCATO IL CENTRO: E' USCITO L'ORA

EDIZIONE STRAORDINARIA
L'ORA
L'ASSASSINIO
DI MATTARELLA
SGOMENTO



«EDIZIONE straordinaria del giornale L'ORA. È stato ucciso Piersanti Mattarella». Dalle 19,30 alle 22,30 di ieri sera, ininterrottamente questo annuncio è stato ripetuto dal microfono di un impianto di amplificazione allestito sulla 127 rossa che migliaia di palermitani hanno avuto modo di notare per le strade del centro.

Ieri le edicole erano chiuse. La 127 rossa è diventata così l'unico centro di vendita mobile di questa edizione straordinaria pubblicata poche ore dopo l'esecuzione del presidente della Regione. Verso le 19,20 escono le prime copie dal giornale. Dieci minuti dopo il primo annuncio a Piazza Massimo: «L'ORA edizione straordinaria. È stato ucciso Piersanti Mattarella. Una Simca 1000 rallenta in curiosità, si ferma. Scende un bambino recando le prime trecento lire spese ieri dai palermitani per il loro diritto all'informazione. Da questo momento inizierà un andirivieni ininterrotto ordinato. Sono cittadini di tutte le età, di tutte le estrazioni sociali. La notizia che l'edizione straordinaria è in vendita si diffonde per cerchi concentrici verso via Cavour, via Vittorio Emanuele, via Ruggero Settimo. Intanto dalla 127 rossa si notano i passeggeri degli autobus che fanno sosta a Piazza Massimo, e preparare i soldi prima di scendere.

Una signora paga due copie e si limita a prenderne una. Una ragazza, in un momento

di piena, rinuncia a duecento lire di resto per agevolare il lavoro. Un vecchietto compra cinque copie che rivende qualche metro più in là e poi se ne va soddisfatto. Anche un gruppetto di tre bambini fa la sua parte. Insiste per vendere il giornale: daremo loro una copia per volta. A intervalli di pochi minuti i bambini tornano con il ricavato della vendita e ricevono un altro giornale. È un'esperienza entusiasmante. Le loro mani sono protese verso il cofano della 127 dove sono appoggiati i giornali.

Intanto gli «strilloni» lottano contro il tempo, pronti a schizzare via all'improvviso richiamo dei clacson. È orario di punta. L'automobilista che fermo in doppia fila ingrana la marcia spazientito può diventare un lettore perduto per questa serata. L'altoparlante ripete: «Edizione straordinaria. È stato ucciso Piersanti Mattarella».

Il titolare della tabaccheria getta la spugna, abbandona il bancone, viene fuori e si rivolge ai venditori del giornale:

«Voi avete ragione. È giusto quello che fate, ma mettetevi nei nostri panni. La gente chiede Marlboro, MS, cerini e noi sentiamo ripetere edizione straordinaria. Così non sappiamo più dare il resto. Per piacere, ogni dieci minuti, osservate un minuto di silenzio». Gli viene risposto che è lui ad avere ragione ma gli sono chiesti altri dieci minuti di pazienza. Saranno sufficienti a vendere le ultime copie del giornale che sono rimaste in macchina.

Intanto altri, giovani studenti, operai, impiegati, moltissime ragazze entrano nei bar, nei ristoranti, nelle discoteche. Attendono l'uscita dal cinema. Un altro gruppo si trova a Mondello. Non dispongono di altri altoparlanti, ma il loro lavoro, alla fine della serata risulterà altrettanto prezioso di quello svolto dal gruppo della 127 rossa. Quando quest'ultima, verso le 22,30, vien messa in moto per andare a prelevare altre copie e recarsi a piazza Politeama, dove la vendita sarà conclusa verso l'una di notte, si avvicina l'ultimo lettore. È una donna sui cinquant'anni. Compra il giornale dicendo: «Ogni volta che si riesce a trovare un democristiano migliore degli altri lo fanno fuori subito».

Saverio Lodato

Summit in Procura

IL MICROSCOPIO elettronico (perito professor Giaccone) sta per sciogliere uno dei dubbi più importanti della indagine: se i proiettili che hanno ucciso Pier Santi Mattarella sono stati sparati da una sola arma o da due. Il giudice Pietro Grasso, il magistrato che segue le indagini sul delitto di via Libertà si reca mentre scriviamo nell'istituto di medicina legale per assistere all'esperimento. Il magistrato andrà poi all'assemblea regionale per mostrare alla vedova della vittima gli identikit tracciati dalla scientifica e stabilire quello che è più rispondente ai tratti somatici dell'assassino.

Il dottor Grasso prima di recarsi a Medicina legale ha partecipato ad un summit di investigatori che si è svolto nella stanza del procuratore capo Gaetano Costa.

All'«incontro di lavoro» hanno preso parte il capo della Mobile Bruno Contrada, il maggiore Santo Rizzo dei carabinieri, il dottor Vella e altri investigatori.

Il vertice è stato molto breve.

Per quanto riguarda l'autopsia eseguita dal dottor Alfonso Verde è risultato che Pier Santi Mattarella è stato colpito da sei proiettili. Uno al di sopra del cavo ascellare sinistro, altro alla regione parasternale destra, altro all'avambraccio sinistro, altro alla regione scapolare sinistra altro infine alla regione lombare sinistra.

Uno dei proiettili rinvenuti avrebbe una rigatura diversa e ciò fa ritenere che il killer avrebbe sparato con due armi diverse anche se ambedue dello stesso calibro (38). Cinque proiettili sono stati trovati durante l'autopsia, uno in sala operatoria appena smosso il cadavere e altri due nell'interno dell'auto. Se tutti gli otto proiettili sono fuorusciti da una sola arma dovrebbe trattarsi di una vera rarità, un cimelio. E in questo caso le indagini verrebbero indirizzate alla ricerca di un'arma del genere mai usata in delitti in Sicilia o altrove.

G. L. M.